

# Didattica dell'educazione ambientale nel recente Convegno in Olanda promosso dal Consiglio d'Europa (29 giugno - 6 luglio 1980)

ACHILLE BONAZZI

Il recente Convegno organizzato dal Consiglio d'Europa a Stenwijk, nel nord dell'Olanda, dal 29 giugno al 6 luglio 1980 ha affrontato il problema riguardante il «rapporto tra la conservazione della natura e gli sport acquatici nella gestione dell'acqua». Già dalla denominazione dell'argomento emerge la preoccupazione educativa che ha ispirato, anche se con modalità e sfumature diverse, i due gruppi nei quali è possibile dividere i partecipanti al Convegno: docenti universitari con preparazione ecologica-naturalistica da un lato, politici e cultori dello sport (presidenti nazionali di società sportive degli sport d'acqua, come canottaggio, canoa, vela, ecc...) dall'altro. Si trattava, infatti, di concretizzare in questo contesto quanto ha affermato la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano, organizzata a Stoccolma nel 1972: «difendere e migliorare l'ambiente per le generazioni presenti e per quelle future è diventato obiettivo primordiale per l'umanità». È, questo, l'obiettivo dell'educazione ambientale, di stimolare, cioè, ad una concreta conoscenza della realtà dell'ambiente naturale ed umano, al fine di maturare una coscienza civile in grado di testimoniare prese di posizione e realizzare interventi responsabili nella gestione dell'ambiente.

L'interesse ai temi della natura e ai modi di gestione delle risorse naturali e dei beni culturali si fa di giorno in giorno più vivo. La fase di individuazione-contestazione ha avuto in passato — e per certi lati ha ancora oggi — una sua funzione, ma appare sempre più importante che si passi alla fase progettuale e di gestione corretta che implica una

profonda revisione degli obiettivi e dei principi che ispirano attualmente il comportamento degli individui e della società umana verso l'ambiente.

È stato esemplare, in questa attesa, il Convegno Olandese, durante il quale politici, studiosi, economisti, rappresentanti delle diverse comunità hanno studiato e proposto forme di gestione razionale di un bene, l'acqua, che non può essere considerata patrimonio esclusivo di nessuno.

## Obiettivi del Convegno

Gli obiettivi del Convegno sono stati così indicati:

— giungere alla definizione dei criteri, validi a livello di Comunità Europea, per risolvere gli eventuali casi di frizione tra «sportivi» ed «ecologi-naturalisti» nella gestione del bene «acqua». Si tratta dell'obiettivo principale da un punto di vista operativo;

— consentire ai partecipanti di fare una esperienza concreta sui criteri usati in Olanda nell'operare le scelte di gestione dei beni ambientali anche attraverso il diretto coinvolgimento delle comunità locali (economiche, politiche, gruppi naturalistici, ecc...). È evidente la finalità educativa presente in questo modo di operare.

## Contenuti e metodologia

I contenuti e il metodo di lavoro sono emersi con chiarezza dallo svolgersi dei la-

vori che hanno caratterizzato ogni giornata del Convegno.

Al mattino:

1) Presentazione dell'ambiente da visitare durante l'escursione, attraverso relazioni di esperti per i diversi settori: storico, geologico, idrogeologico, floristico, faunistico, antropologico, sportivo.

2) Escursione, che prevedeva:

— Visita al Centro-guida della zona. Si tratta di una istituzione di notevole importanza; si può infatti definire come «Museo di storia naturale», posto in una posizione strategica della zona, che di norma prevede:

a) una grande sala per le riunioni, nella quale, a tutti i visitatori vengono illustrate, mediante diapositive, da uno dei dipendenti del Centro, i diversi itinerari naturalistici possibili nella zona e la loro utilizzazione didattica;

b) sale per la raccolta dei documenti di «storia naturale» dell'ambiente (geografia, geologia, flora, fauna, risorse naturali, evoluzione culturale dell'uomo...);

c) un laboratorio per le esercitazioni didattiche;

d) salone bar-ristorante.

In questa sede si svolgeva un incontro con:

a) le persone che, in quanto dipendenti a tempo pieno delle province e con una preparazione adeguata a livello universitario, gestivano i Centri;

b) le istituzioni scolastiche coinvolte nella gestione del Centro, sede di attività didattiche e di ricerca didattica (nuovi studi sull'ambiente, preparazione di nuove guide, di nuovi itinerari naturalistici...);

c) i rappresentanti politici ed economici delle comunità locali. L'incontro prevedeva una *discussione* con essi sui criteri delle scelte, ad usi multipli, operate nei confronti dell'ambiente;

— Visita e osservazione diretta, con l'aiuto di guide, dell'ambiente in questione. L'itinerario era, di solito, compiuto su imbarcazioni a vela, a motore, a remi, ... per «sperimentare», anche negli effetti sull'ambiente, qualcuno degli sport d'acqua.

Al pomeriggio, durante un'assemblea sul lavoro svolto, si procedeva:

— ad una discussione su quei criteri di gestione dell'ambiente, presentati e osservati nell'escursione del mattino;

— ad un confronto tra la situazione osservata e quella del proprio Paese sui criteri di scelta operati.

La sera veniva dedicata alla presentazione di qualche progetto di gestione di ambienti d'acqua di alto valore ecologico e/o sportivo (ad es. quelli riguardanti il Lago di Neuchatel in Svizzera, il corso del Reno in Germania, le coste della Danimarca...).

La metodologia usata nei lavori del Convegno ha evidenziato che:

— l'approccio interdisciplinare è il metodo più produttivo per compiere un'analisi d'ambiente funzionale a decisioni per una corretta gestione di esso;

— lo studio d'ambiente può essere sempre finalizzato alla ricerca didattica; per questo si è prestata particolare attenzione alle modalità di coinvolgimento delle istituzioni scolastiche (a tutti i livelli) nella gestione dei beni ambientali. Infatti sono previsti nel corso dell'anno scolastico per ogni scuola della zona periodi concordati di lavoro, anche manuale, da svolgersi nel Centro o in alcune zone dell'ambiente, sotto la guida e la responsabilità di docenti, sia per il ripristino «naturale» dell'ambiente stesso, sia per la stesura di guide per i visitatori, poiché i diversi Centri sono tra loro in stretto collegamento, sia a livello provinciale che nazionale;

— il coinvolgimento delle comunità locali attraverso i loro rappresentanti si dimostra necessario sia per una corretta gestione dei beni naturali ambientali, sia in vista di una formazione permanente dell'intera popolazione riguardo ai problemi dell'ambiente.

Significativo, in qualche prospettiva, è stato il modo col quale si è proceduto al Convegno. Accanto ai politici, infatti, cui spetta il compito di gestire il potere in modo da provocare una crescita di partecipazione delle rispettive comunità ad una corresponsabilità politica non formale, erano presenti cultori delle discipline scientifiche quali garanti della ottimalità delle soluzioni tecniche adottate, ma soprattutto i rappresentanti delle comunità locali attraverso un coinvolgimento diretto realizzato nel corso delle escursioni.

Si è potuto osservare con chiarezza che la partecipazione democratica alla progettazione e gestione del territorio da parte delle

comunità è, in Olanda, una realtà notevolmente diffusa.

Positive possono quindi considerarsi le conclusioni cui si è giunti, dopo un proficuo dibattito, al termine del Convegno, riguardanti entrambi gli obiettivi:

«1) riconosciuto che i conflitti che coinvolgono la gestione dell'ambiente naturale ed umano si situano in un più vasto quadro di conflitti, originati dai comportamenti e dalle esigenze della nostra società che considera l'ambiente e le sue risorse (compresa anche l'acqua), come semplici oggetti di consumo;

2) tenuto conto che, nel caso specifico, il turismo, gli sport acquatici, la navigazione, ma ancor di più la crescente urbanizzazione e il modo di vita delle città sottopongono le zone rurali e le loro popolazioni a notevoli pressioni per il soddisfacimento dei loro bisogni;

3) considerato che l'ampiezza e la sempre più veloce evoluzione tecnologica hanno creato problemi di una gravità finora sconosciuta;

i partecipanti al Convegno affermano che la conservazione delle risorse idriche deve costituire il criterio prioritario sia per gli sportivi che per i responsabili della gestione della natura quando si tratta di risolvere casi di conflitto per l'uso della stessa».

È stato anche suggerita, nelle conclusioni, l'opportunità di procedere ad un censimento sul piano nazionale, regionale e locale, delle destinazioni d'uso delle varie zone, soprattutto in vista di scelte concrete per la conservazione dei beni naturali.

Tale censimento dovrebbe essere così realizzato:

— preparare un inventario delle zone acquatiche con le loro caratteristiche ed il loro potenziale scientifico ed economico;

— discutere queste scelte con il grande pubblico e all'interno delle Istituzioni scolastiche, in vista di un coinvolgimento diretto delle comunità per stabilire con esse una scala di priorità e di obiettivi. Si tratta di operare nel concreto una interpretazione dell'ambiente finalizzata all'educazione ambientale in vista delle scelte più corrette da compiere.

---

*L'Autore:*

Achille Bonazzi, C.I.R.E.A. (Centro Italiano di Ricerca ed Educazione Ambientale). Istituto di Ecologia. Università di Parma.

---